Centro Famiglia di Nazareth, Modena - 12 dicembre 2014

SINODO SULLA FAMIGLIA
opinioni a confronto e prospettive future

***Dott. Francesco Spada* (Giornalista, Direttore di Nettuno TV - Bologna)**

Il tema del Sinodo ha infiammato giornali e dibattiti. A Bologna i quotidiani locali hanno fatto capire che il card. Caffarra fosse avverso a Papa Francesco, ed egli ha replicato sottolineando quando lo ferissero queste false affermazioni.

***Dott.ssa Marcella Reni* (Direttrice nazionale Rinnovamento nello Spirito)**

Il Sinodo ha appassionato attorno ad alcuni temi, i più pruriginosi, come omosessualità, comunione ai divorziati, etc. Il Sinodo in realtà è una premessa al Sinodo di ottobre 2015. Non è bella una Chiesa divisa, è bella una Chiesa sinodale.
Al Sinodo hanno partecipato 70 laici esperti, tra cui molte coppie.
Il Papa ha chiesto di parlare con *parresia*, guardando ciò che c'è nel mondo.
La Chiesa non può ignorare la realtà, la visione delle Chiese particolari e dove la Chiesa deve posizionarsi.
Non c'è stato neanche scontro tra fazioni in verità. La Relatio Sinodi ha composto visioni differenti. Emerge un'immagine di Chiesa misericordiosa.
Il Papa rimanda al ministero petrino, per eliminare qualunque tentativo di dividere la Chiesa.
Nessun intervento ha messo in discussione l'indissolubilità del Matrimonio, ma ci si è soffermati sull'osservare lo stato di salute della famiglia, che non è buono.
Molte volte è emersa la parola "misericordia", perdono, etc. Questa è una via per leggere la Relatio.
Leggiamo la realtà, cioè non ciò che dovrebbe essere ma ciò che abbiamo, per pensare al bene comune.
Il giorno prima dell'inizio del Sinodo, il Papa ha pregato.
La famiglia è "*scuola di umanità*" (punto 2 della Relatio). La maestra di umanità è la Chiesa.
Nei paragrafi 52-55 i vescovi hanno parlato di possibilità di vivere la comunione spirituale per i divorziati risposati. E' emersa la necessità che essi siano "accompagnati". E' l'accompagnamento evangelico. Non tutte le famiglie vivono l'ideale, e se non si è accompagnati a volte non si riesce a camminare. L'accompagnamento delle persone ferite è necessario.
La Chiesa è sana, vive un periodo fecondo. La Chiesa perseguitata è quella che mi attrae. E' la Chiesa in cui sto dentro per convinzione e non per convenzione.
In questa Chiesa ci si interroga su come farebbe Gesù. Gesù cosa farebbe con l'adultera?
Gesù inizia il Suo ministero con le nozze di Cana.
Credo che questa, nonostante tutto, sia la Chiesa odierna. Non mi riferisco alla persecuzione che porta al sangue. Bisogna pregare per i cristiani d'Oriente. Penso alla Chiesa anche qui in Italia: siamo diventati una minoranza da tutelare.
Comunione ai divorziati: tutto sta tra spirituale e sacramentale. Che senso ha accostarsi a un Sacramento se poi questa comunione non la vivo concretamente nella vita?
Il problema non è solo sacramentale, va oltre.

Sono stati inviati questionari. Sono lunghi da leggere ma è bello che insieme si cerchi la verità.

Mi ha dato gioia vedere i diversi gradi di comunione col Signore. Da Adamo ed Eva, il matrimonio naturale, al matrimonio giudaico al Matrimonio ripreso da Gesù.
Tutto è orientato a Lui. Vi sono semi di Gesù dalla creazione in poi.
Vi sono dunque semi di bene ovunque, anche nelle situazioni irregolari, di convivenza, etc. Sono semi di bene che vengono da lontano.

Spesso giungono coppie ferite ed è una gioia assistere alla riconciliazione.
Anche nel Rinnovamento assistiamo a miracoli di riconciliazione. Nei gruppi di preghiera non si giudica, assistiamo e accompagniamo la sofferenza di tanti figli soli.
Sono stata una femminista, ho combattuto la Chiesa e oggi lavoro in un'ottica di riparazione.
Mi dispiace vedere le quarantenni, allontanate dalla Chiesa, che diventano genitori di bambini che non conosceranno Gesù.
Si sta preparando una situazione più difficile di quella dell'annuncio di Gesù in Palestina.
Le famiglie sono soggetto di evangelizzazione e non oggetto, devono diventare fonte di attrazione, devono far vedere l'allegria.
Leggo quanto scrive un amico, separato e divorziato, che ama Gesù e la Chiesa:
"*Non mi convince rendere più snelle le procedure per l'accertamento della nullità. Semplificare le procedure potrebbe essere un grave errore. Non ho mai chiesto l'annullamento: so di aver giurato davanti a Dio e poi spergiurato. Il dolore e l'imbarazzo che vivo nell'Eucaristia, non potendo ricevere il Corpo di Cristo, è necessario per lo spergiuro che ho commesso. I fratelli mi accolgono, questo è importante. Aggirare gli errori personali matrimoniali con un escamotage in questo tempo difficile è un errore*".

Dott. Stefano Fontana **(Direttore Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan e Direttore del settimanale diocesano di Trieste Vita Nuova)**

Mi occupo da anni di dottrina sociale della Chiesa.
Appellandomi alla libertà di parola che il Papa ha chiesto ai vescovi e a tutti noi, parlo con franchezza.
Sto vivendo questa fase di Sinodo prolungato con sofferenza, che a volte si è trasformata in acuto dolore.
Non condivido il clima di esasperato ottimismo che vedo nella Chiesa.
Prima di tutto non ho apprezzato il modo di conduzione del Sinodo. Non ho apprezzato la ridda di dichiarazioni contrastanti che i vescovi si sono scambiati in conferenze stampa.
Il card. Kasper aveva già consegnato il libretto con la sua opera preparatoria mentre la stava presentando. Durante il Sinodo Kasper girava il mondo sostenendo la propria tesi, affermando che il Papa era con lui e lasciando intendere che chi non era con lui era contro il Papa. Non è così che si impostano le cose.
Quando il card. Müller ha detto che il Sinodo non deve discutere sulla dottrina, i cardinali Marx, Maradiaga e Schönborn lo hanno malamente contrastato, dicendo che il Sinodo doveva essere a 360 gradi. In altra sede essi e Kasper hanno però detto che la dottrina non doveva venir messa in discussione.
Durante il Sinodo il card. Péter Erdő ha presentato un relazione intermedia devastante, rifiutandosi poi di discuterla e invitando l'arcivescovo Bruno Forte a farlo a sua volta.
Il Sinodo è stato uno spettacolo pirotecnico di passerelle e altro.
Sulla relazione di metà mandato hanno inveito i vescovi polacchi e africani.
Il card. Marx ha detto alla stampa che i vescovi tedeschi erano in favore di vari provvedimenti e ciò è visibilmente servito per intimidire l'assemblea, rendendo però difficile anche la posizione del Papa.
Alla fine del Sinodo il Papa deve fare la sintesi. Non è la sintesi del responsabile di un partito politico. Deve parlare della verità della fede cattolica. I tatticismi hanno però proiettato sul Papa un ruolo distorto.

Per quanto riguarda il contenuto: si è parlato soprattutto di comunione ai divorziati risposati e coinvolgimento degli omosessuali. Non sono state tanto le distorsioni dei media, ciò è stato pianificato.
Su questi due punti si gioca in gran parte la coscienza di sé che la Chiesa avrà in futuro.
Per il Concilio Vaticano II c'è stato un Concilio reale e un Concilio virtuale. Lo ha detto anche Benedetto XVI nel suo ultimo discorso, prima di ritirarsi. Attenzione che non diventi così anche per questo Sinodo.

Perché non si è parlato o si è parlato pochissimo della poligamia e promiscuità in Africa e solo o quasi dei temi di cui sopra?
I temi hanno lo scopo di concentrare le attenzioni più sull'interno che sull'esterno della Chiesa. Il Sinodo di fatto è stato un momento in cui si poteva vedere cos'è la Chiesa.

Il Sinodo è una strada importante per importanti modifiche dottrinali, cioè legate a comprensione che la Chiesa ha di sé.
Gran parte di questi temi è già passata nella prassi pastorale, dunque i documenti e le decisioni contano relativamente. La gente va in giro dicendo: il Papa concede ai divorziati di ricevere la Comunione.

Viene trasformato il concetto di peccato e il concetto di sacramentalità del Sacramento.
Che si tratti di via disciplinare o pastorale anche se non dottrinale, poco conta, perché si tradurrebbe tutto in prassi e verrebbe cambiata la sacramentalità del Matrimonio.
Nella prassi della Chiesa molto di ciò è già passato. Mi aspetto che i pastori mi dicano non solo come vanno le cose, ma anche come stanno le cose.
Sono rimasto sconcertato che la maggioranza assoluta dei vescovi abbia approvato quattro articoli, uno dei quali esprimeva apprezzamento e riconoscimento di validità per le unioni omosessuali.
C'è stata una divisione dei vescovi al Sinodo, il realismo cristiano impone di riconoscerlo.
Non è stata una divisione solo pastorale, ma di impostazione teologica delle cose.
Se oggi metà Chiesa sostiene che prima viene la dottrina e poi la pastorale, e l'altra metà il contrario, è evidente che siamo di fronte a una Chiesa divisa.
Una parte imposta i problemi in termini metafisici e l'altra metà in termini ermeneutico-esistenziali. In altre parole metà Chiesa vede le cose come Joseph Ratzinger e l'altra metà come Karl Rahner (*N.d.R. gesuita considerato uno dei principali teologi cattolici dello scorso secolo*).
Per questo ho espresso preoccupazione.

Le disposizioni del Sinodo sulla famiglia avranno un impatto fondamentale sui cattolici nella vita, nella società, in politica, etc.
Se il Matrimonio si indebolisce agli occhi della fede dei cattolici dal punto di vista sacramentale, come potranno i cattolici battersi perché esso venga difeso socialmente e politicamente. L'impegno sociale e politico dei cattolici per difendere la legge naturale verrà sempre meno.
La legge naturale ha un diritto proprio, ma nella situazione decaduta della nostra esistenza, non può reggersi da sola. Se togliamo la famiglia di Nazareth, togliamo la famiglia. Se togliamo Cristo, sparisce anche l'uomo. Se togliamo il Matrimonio Sacramento, togliamo il matrimonio naturale.
Quando un vescovo in tv dice di essere in favore dei matrimoni omosessuali smonta totalmente la dottrina della Chiesa sul Matrimonio.

Il Sinodo è iniziato ben prima di quest'anno, con le schermaglie tra vescovi.
Quanto ho visto mi ha fatto desiderare che i pastori non concedano interviste a giornali e televisioni.

DOMANDE

DOMANDA 1
Cari fratelli, siamo fratelli in Cristo vero?
Dobbiamo allora fare riferimento a Lui e non alle nostre visioni tattiche.
Mia moglie ed io abbiamo fatto le nostre scelte di vita matrimoniale, ma ammetto che la preparazione del Matrimonio a livello ecclesiale (corsi prematrimoniali) non è stata per nulla legata a Cristo.
La Chiesa in questo Sinodo doveva discutere sui propri errori, ad esempio sull'avere accompagnato (e sul continuare ad accompagnare) le persone secondo le proprie voglie nella preparazione al Matrimonio.
Siamo Corpo di Gesù, fratelli in Lui.

Dott. ssa Reni
Nei corsi di preparazione al Matrimonio molto dipende da laici poco preparati.
Peraltro sono importanti vari aspetti funzionali all'incarnazione nel Matrimonio, anche quelli fiscali. La divisione dei beni – parlo da notaio – non è divisione dei cuori, ciò va detto.
Spesso il Sacramento viene amministrato per convenzione, Matrimoni non a tappe ma a toppe.

Dott. Fontana
In questi corsi di preparazione vi sono tanti conviventi, alcuni anche con bambini. Pastoralmente bisogna partire dal buono che è in loro, per farlo sviluppare, come il lievito. Se si dice loro l'errore essi vanno via.
Attenzione però: nella situazione del peccato la situazione mi sembra diversina, sparisce il peccato e vi sono solo gradazioni di bene. Il peccato scompare.
Lo stesso vale per le unioni omosessuali. Dobbiamo partire da ciò che c'è di buono in loro, ha detto il card. Schönborn (arcivescovo di Vienna) durante il Sinodo.
Nel peccato non c'è nulla di buono. Nelle persone peccatrici sì, ma nel peccato no. Il seme di Cristo non è presente nella relazione omosessuale, ma nella persona omosessuale.
Dietro questa visione c'è una teologia, quella del già citato Karl Rahner, secondo cui il peccato non esiste, vi sono solo situazioni umane da accompagnare e far maturare.
Dietro le scelte pastorali ci sono visioni della Chiesa, di che cos'è il peccato, etc.
Non dobbiamo pensare che un Sinodo che si presenta come pastorale sia solo pastorale.

Dott. ssa Reni
Il paragrafo 55 della Relatio Sinodi non si parla della relazione omosessuale ma delle persone con tendenze omosessuali, dicendo che non devono essere discriminate.

DOMANDA 2
La situazione di confusione dottrinale che c'è nella Chiesa coinvolge prima di tutto la visione del mondo, creato o no?

DOMANDA 3 (Francesco Pagano - Rinnovamento nello Spirito Modena)
Sono rimasto perplesso da alcune dichiarazioni del Dott. Fontana. Il tema del Sinodo è stato che cos'è la Chiesa, quasi che si volessero operare delle modifiche della dottrina sociale della Chiesa. Questo mi inquieta. Credo che vescovi e cardinali siano uomini di Dio. Voglio rifiutare che vi sia un interesse culturale da parte loro ad occuparsi di cose che non li riguardano del tutto.
Dei 62 articoli della Relatio, 4 hanno creato problemi. I vescovi hanno parlato di tantissime cose e sono d'accordo quasi su tutto, oltre a omosessualità.
Se i peccatori avessero coscienza di che cosa è il peccato, allora il mondo sarebbe diverso. Gesù sulla croce dice: "*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*". Dire che alcuni siano coscienti del peccato, rifiuto di accoglierlo.
Bernadette disse: "*Peccatore è colui che ama il peccato, che ama il male*". Esistono coloro che amano il male, ma, soprattutto nella Chiesa, vi sono persone che non capiscono che cos'è il male.
I vescovi convocati al Sinodo sono stati d'accordo sulla Relatio.
C'è questa prevenzione a pensare che i vescovi-sacerdoti agiscano volontariamente per modificare culturalmente il significato di varie realtà.

Dott. Fontana
Ho la sua fiducia nello Spirito Santo, ma proprio accogliendo lo Spirito non mi esimo dal notare le dinamiche umane-storiche negli eventi. Riscontro una forte tendenza umana-storica nel Sinodo ad adottare scelte che portano a revisioni dottrinali.
Non è sfiducia nello Spirito, ma è il dovere di usare i doni che Dio mi ha dato per cercare di comprendere ciò che sta avvenendo nella Chiesa.
Per quanto riguarda l'unanimismo, bisogna essere molto realistici, e ciò non significa voler per forza mettere in evidenza il negativo.
Nel Concilio Vaticano II molti documenti sono stati approvati a larghissima maggioranza, ma di molti di essi si sta ancora discutendo. Per fare un esempio, Benedetto XVI il 21 dicembre 2005, dopo molti anni dall'evento storico, ha dovuto dire alla Curia romana i metodi per l'interpretazione dei documenti del Concilio Vaticano II.

Il discorso del voto ha un senso e va tenuto presente, ma non dice tutto. Non dice per esempio che la maggioranza dei vescovi del centro-nord Europa è d'accordo con le visioni del card. Kasper, mentre gran parte dei vescovi africani è assolutamente contraria. Tutto ciò è stato esplicitato anche durante il voto.
Si è arrivati alla fine a un testo che ha tenuto conto di tutte queste cose.
Non mi fare tranquillizzare completamente dal discorso: tanto ci pensa lo Spirito. E' in atto un confronto dottrinale notevole.
La richiamo a un elemento. Riportavo la visione di Karl Rahner riguardo al peccato. Lei dice, ed è vero, anche dottrinalmente, che ci sono persone che non sono consapevoli del peccato. Ma Karl Rahner afferma che strutturalmente l'uomo non può conoscere di essere peccatore. Egli è un teologo.
In quanti seminari si insegna la teologia di Rahner? Per mia esperienza tantissimi, anche in tante università vaticane-pontificie.
Questa impostazione teologica pone problemi alla fede cattolica.
In queste università si formano anche i vescovi, che non cadono dal cielo; i quali vescovi hanno così studiato magari Rahner, anziché S. Tommaso o S. Agostino. E non è la stessa cosa studiare l'uno o l'altro. Si hanno visioni molto diverse del peccato, della creazione. Ci si trova davanti a mondi diversi.
I vescovi sono guidati dallo Spirito, ma si sono formati nell'università A o B, e sono stati allievi del professore A o B.
Rahner è stato allievo del filosofo Heidegger, e il marchio di Heidegger è indelebile in lui, come è indelebile il marchio di Rahner in molti suoi allievi.
Se dei vescovi si sono formati con la teologia di Rahner, la porteranno alla luce.
Dobbiamo avere fiducia nello Spirito, ma non possiamo non essere consapevoli delle tensioni culturali dentro la Chiesa. Queste emergono quando dei vescovi si pronunciano.
Alcuni vescovi per non emergere e non schierarsi da alcuna parte preferiscono non esporsi.

Dott.ssa Reni
A partire da quanto ascoltiamo negli Atti degli Apostoli, la Chiesa vive di queste discussioni, ma dobbiamo ricordare il passo "...*allora Pietro si alzò e disse*".
C'è una voragine tra Chiesa e società, specialmente in campo di morale sessuale. Se l'Humanae Vitae era improponibile quando è stata proposta, oggi è impensabile.
Il Sinodo parla ai cattolici. Certamente quando certi cardinali dicono determinate cose sulle unioni omosessuali fanno male a tutti i cattolici, ma ricordo a me stessa che queste discussioni nella Chiesa ci sono state sempre.

DOMANDA 4 (Stefano Chiapponi)
Sono stato allievo del card. Biffi. Egli basa tutto sulla misericordia.
Con la sua teologia risponde alla teologia di Rahner.
Abbiamo Cristo al centro della vita se veniamo innalzati a Dio, e non se veniamo schiacciati a terra. La teologia di Rahner tende a non parlare di Dio.
Se non si modifica la dottrina ma si modifica la pastorale, concedendo la comunione ai divorziati, si elimina il senso del peccato. Oggi manca il senso del peccato. Gli errori possono essere inconsapevoli, ma il peccato non può esserlo.
Svilire il senso del peccato non ci porta alla libertà, ma alla schiavitù del peccato, di cui non ci rendiamo più conto.

DOMANDA 5 (Maria Pagano, Scienza&Vita - Sassuolo)
Sono d'accordo con la visione del peccato e con quanto detto dal Dott. Fontana.
Però dobbiamo uscire di qui uniti. Siamo già in pochi. Dobbiamo recuperare il magistero, chi è l'uomo, dando un messaggio di speranza al mondo.
Sappiamo che una legge è efficace se la gente la ritiene efficace e importante.
Dobbiamo essere credibili e dare un messaggio di speranza alle persone che incontriamo.

DOMANDA 6
Chiedo al Dott. Fontana se pensava che il Sinodo sarebbe stata un'occasione in cui i vescovi sarebbero stati tutti d'accordo. Allora non sarebbe neppure stato sensato convocare un Sinodo.
Mi ha trasmesso più preoccupazioni che riflessioni.
Mi chiedo come fa a dire di credere nello Spirito se poi ha questi dubbi.
Lei parla di sostegno alla dottrina, come se la conversione del cuore dipendesse da questo.
Io cammino perché ho incontrato Gesù.
Voi che parlate al microfono dovete darci forza. Siamo in pochi.
I pastori sono in affanno, non ce la fanno più.
Sembra quasi che secondo lei la legge naturale sia scritta da qualche parte. E' dentro di noi.

Dott. Fontana
Non abbiamo la stessa idea di ciò che intendiamo con "dottrina". Per lei, mi sembra, la dottrina è un insieme di leggi, di regole.
Ma la dottrina della Chiesa Cattolica non è un insieme di leggi astratte, è Gesù stesso. E Gesù è il Logos di Dio, la Sapienza eterna creatrice, attraverso cui tutto è stato fatto, la natura ha ricevuto le sue leggi, e l'uomo sa chi è.
La dottrina non è niente di astratto, la dottrina è la verità, la realtà. Cristo è la pienezza dell'essere.
Forse avremo anche concezioni diverse dei dogmi della Chiesa. I dogmi esprimono la verità profonda dell'essere. L'unico modo per non essere dogmatici è avere dei dogmi. Il mondo di oggi che ha dato un calcio ai dogmi è tremendamente dogmatico.

Dicendo che la fede è un incontro con Cristo, non ci si contrappone ai dogmi.
Con i dogmi la Chiesa ha fatto la storia e ha salvato uomini dalla distruzione.
I dogmi sono realtà rivelata.
Finiremmo per credere che Cristo dia ragione a tutti. Cito Jospeh Ratzinger, che disse: "*Cristo non dà ragione a tutti*".

Dott.ssa Reni
Nell'Evangelii Gaudium Papa Francesco (e questa è la Chiesa di Papa Francesco) dice che il Sinodo non è un Parlamento ma un luogo protetto in cui lo Spirito possa operare.
Peraltro l'obiettivo del Sinodo è stato pienamente raggiunto, e questa sera abbiamo un esempio di opinioni a confronto.
Egli parla di tentazioni alla fine del Sinodo, sta riferendosi ai suoi vescovi, tradizionalisti-intellettualisti, lassismo buonista dei progressisti-liberalisti, persone che si credono padroni della verità.
Io credo molto a "Pietro si alzò e disse".

DOMANDA 9 (Dott. Monzani)
Crede nell'inferno e nel Paradiso?
Sono qui perché cattolico. Bernardette non era sicura di andare in Paradiso.
Ci credono i cardinali alla vita eterna, all'inferno e Paradiso?
Ci si salva per mancanza di peccati, per Confessione ed Eucaristia. Di queste cose non si sente più parlare, è una Chiesa che non è più Chiesa.
Il peccato non c'è più in una visione diffusa. Ma il peccato esiste sul serio, il peccato esiste ed è brutto, e ce n'è tanto. Non si sente più parlare di questo nella Chiesa.

DOMANDA 8
Nel Sinodo mi aspettavo che vi fossero delle linee guida per aiutare le famiglie. Ho avuto anch'io la ferita vedendo la rottura ecclesiale. La sostanza della Relatio però risiede nella nuova evangelizzazione, nell'accoglienza verso tutti.

Evidentemente c'era bisogno di scriverlo, nel Rinnovamento ciò è normale, ma per altri nella Chiesa no.
Convertiamoci prima noi.
Manca l'aiuto alle famiglie che stanno cercando di vivere il Matrimonio come Sacramento.
Preghiamo perché vi sia un aiuto pastorale alle famiglie che sono in cammino, oltre che a chi ha maggiore bisogno di aiuto.

DOMANDA 9
Abbiamo parlato molto è giustamente dello Spirito Santo. Ma c'è una realtà contrapposta: il Demonio.
Egli che è astuto, ovviamente si serve anche di uomini di Chiesa per ingannare.
L'altra sera ho sentito padre Amorth (esorcista) che diceva: "*Se chiedeste a un'assemblea di sacerdoti e vescovi se hanno mai fatto un esorcismo, si alzerebbero poche mani*". Intendeva verosimilmente dire che tra vescovi e sacerdoti vari non credono nel Demonio.

DOMANDA 10
Il più grande esorcismo che possiamo esercitare in famiglia e altrove si chiama perdono.
Questo esorcismo può esercitarsi anche in altre assemblee?

Dott.ssa Reni
Per me è scontato, ovviamente sì.